

# La Propaganda

giornale socialista

Napoli 25 Giugno 1899

Anno I. — N. 9.

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34—Napoli.

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Anno L. 6 Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50—Mese L. 0,50

## LA PROROGA

Non poteva essere altrimenti. Una maggioranza che aveva iniziato la lotta contro il fiero manipolo dell'Estrema con l'approvazione, contro le conclusioni unanimesi della Giunta delle Elezioni, le corruzioni elettorali del signor Dozzio —, doveva inevitabilmente finire per commettere essa stessa dei falsi.

Abbassandosi al livello di un miserabile comitato casalingo, vivente di brogli ed abituato a far votare perfino i morti, l'Ufficio di Presidenza della Camera italiana non ha rifuggito dalla *pastetta* e, per raggiungere il numero legale, ha fatto apparire come votanti, nell'appello nominale di mercoledì sera, dei deputati che non erano neppure presenti alla seduta.

Provvidenziale furfanteria, del resto, perché, obbligando il governo impotente del *brav' général* a prorogare la Camera, ha, da un lato, luminosamente dimostrato chi siano i veri insultatori del decoro del Parlamento italiano, e, dall'altro, ha resa trionfale la vittoria dell'Estrema, di cui tanta parte ed anima è il gruppo socialista.

Adesso al ministero non resta che servirsi dei sei giorni di proroga per uscire dalla Costituzione. E noi ce ne compiacciamo, perché ciò non solamente prova che le istituzioni, ad onta dell'apparente maggioranza che le sostiene alla Camera, hanno così meschino seguito nel Paese, che il governo per puntellarle deve violentarle; ma anche stabilisce un precedente, di cui sapremo a tempo e luogo valerci.

Né il Paese se ne starà con le mani alla cintola se il signor Pelloux, rinnovando le tradizioni del duca di Polignac, farà pubblicare come *Ordinanza* dalla *Gazzetta Ufficiale* quelle leggi che, per la strenua difesa della libertà fatta dagli amici nostri, non furono approvate dal Parlamento. Le elezioni amministrative, che, di domenica in domenica, si vanno susseguendo in Italia, affermando ovunque la vittoria dei partiti popolari contro la reazione governativa sono l'indice, terribile per chi oserà violare la costituzione, di quello che nell'anima della Nazione sta maturando.

## Ci siamo

Mentre il giornale era in macchina, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava il reale decreto per l'approvazione dei progetti liberticidi. Quella maggioranza che non ha avuto il coraggio di discuterli e di approvarli, si è sottratta a tutta la responsabilità che le incombeva, riversandola su altri. Prova più grande di vigliaccheria parlamentare non v'ha negli annali. E quando i decreti-legge torneranno alla Camera per ottenere il *bill* d'indennità, la maggioranza: proverà a tamburo battente non avendo coraggio di resistere. E così con due atti di estrema vigliaccheria avrà dimostrato quanto si possa contare sulla fedeltà di anime servili. Essi, proprio essi, sono i tra-ditori della monarchia.

## Sequestromania

È la malattia da cui è affetto S. E. de Marinis, scrivemmo nello scorso numero. Ne diamo le tre fasi sinora manifestatesi, che fra breve sommergeremo ad un congresso di alienisti:

1° S. E. ci contesta la qualifica di *socialista*. Invano gli obiettiamo l'illegalità del provvedimento: egli è convinto, come confessò poi ad un suo amico, che il socialismo sia un'invenzione de' sovversivi!

2° A questo proposito, nel N.° 3 annunziamo l'interrogazione Morgari. Detto, fatto: ci sono sequestrati undici articoli, compresa la risposta di Cicotti alla nostra inchiesta. Né l'ira sbollisce dopo una settimana: il N.° 4 è sequestrato perché incitavamo i commessi di negozio a... non fare scioperi.

3° L'interpellanza Morgari è presentata. S. E. fa una tiratina d'orecchio al nostro procuratore del re. La vittoria è no-

stra: il N.° 6 esce col sottotitolo *giornale socialista*. S. E. de Marinis nicchia per il momento. Ma all'8° numero, lo scorso, ci ha sequestrato un articolo in cui disputavamo sulla bontà delle *vespote* del Giappone. Indovinate la causa, egregi lettori? S. E. de Marinis non ammette che la bontà dei prodotti di Creta.

Egregio collega di Manduca, risparmiatoci di diagnosticarvi la quarta fase!

## LA VOCE DEGLI ORTODOSSI

Ma quali sono le forze sociali su cui può contare un governo che confessa queste cose? che reputa così sterminata l'influenza d'un giornale? che teme anche di condannare perché la condanna aumenta la simpatia e la popolarità dei suoi nemici? Con chi sta la maggioranza, con chi la minoranza del paese? Sta con i giudici o con le vittime? E chi ha, in questa strana ipotesi, fatta dal ministero, il dritto di costituire il governo? È legittima la domanda perché la vera remota ragione di questa stolta e fatale tendenza della classe governante a reagire ed a tornare indietro, a mettersi fuori della costituzione, dipende da ciò, che essa sente oramai di essere una minoranza di interessi in contrasto con gli interessi del maggior numero: si sente invisa al popolo ed addiviene paurosa ed isterica.

A. De Viti de Marco

Queste cose scriveva l'A. a proposito delle parole con cui il Ministero presentava i provvedimenti eccezionali sulla stampa: « il giornale può esercitare una azione perniziosa quanto quella e forse più di una propaganda esercitata con le parole e da più persone, ed i processi e le condanne in tali contingenze non raggiungono lo scopo, ma servono a diffondere maggiormente ed a rendere più terribile l'azione sovversiva della stampa ». Quanto al rimanente, le recenti elezioni amministrative hanno detto chiaramente con chi sta la maggioranza del Paese.

## Un'arma che non falla

È la tattica che più che per elezione volontaria si è venuta imponendo ai partiti socialisti del Continente europeo. Superate le incertezze della prima fase embrionale del partito, si dovette necessariamente adottare una disciplina, un sistema, un piano di organizzazione e di lotta che dessero impronta di compagine unitaria al Partito socialista.

Al Congresso di Genova si venne alla separazione recisa dei socialisti propriamente detti dagli anarchici. Questi ultimi, vecchie reclute della sezione italiana dell'Internazionale dei lavoratori, con le loro idee astensioniste e quasi-giacobine impedivano ogni unità di movimento.

Il bisogno sempre crescente di partecipare alla vita politica della nazione si andava manifestando come una tendenza ad un nuovo orientamento del Partito. La lotta di classe esclusivamente corporativistica ed economica si mostrava insufficiente. L'intervento dei poteri pubblici, nelle mani delle classi padronali, riusciva a comprimere ogni agitazione operaia e a ledere la libertà del lavoro a danno dei lavoratori. Si considerò anche dai più riluttanti a capire che una pressione da parte delle classi proletarie sui poteri dello Stato, sarebbe valsa a stimolare una legislazione civile che permettesse agli umili di estrinsecare le loro agitazioni sociali.

Il potere dello Stato nelle mani delle attuali classi dominanti è un'arma terribile contro tutte le tendenze così dette *sovversive*.

Così ora si propongono delle leggi mostruose che mirano a recidere per sempre i nervi delle nostre organizzazioni operaie, dei nostri giornali di propaganda, delle nostre agitazioni politiche. Ebbene in nessun'altra forma è possibile reagire alla Vandea italiana che non sia quella politica. Un manipolo di compagni socialisti, e di amici repubblicani mostrano quanto possa l'amore per le nostre pubbliche libertà, sostenendo una lotta titanica contro il reazionario governo del signor Pelloux.

Questa situazione di cose ci deve servire

da prova sperimentale della saggezza pratica e della necessità storica della lotta di classe politica per l'impossessamento dei pubblici poteri. All'infuori di questa tattica ogni vitalità di partito resta minacciata e soffocata.

## Il primato civile degli Italiani

Per ogni milione di abitanti avvengono

|                          |            |
|--------------------------|------------|
| in Inghilterra . . . . . | 5 omicidii |
| in Germania . . . . .    | 8 »        |
| in Francia . . . . .     | 14 »       |
| in Austria . . . . .     | 15 »       |
| in Italia . . . . .      | 67 »       |

Che ne dite?

## Le piovre dell' Esercito

Il deputato Marazzi, colonnello del R. Esercito, nella sua relazione sul bilancio della guerra (civile!) scrive quanto segue:

Attualmente questo succede: si indice, ad esempio, l'asta per la fornitura della carne per uno o più corpi d'armata. È un affare di milioni e vi concorrono non molti fornitori, ma un banchiere, il quale acquista in realtà un comodo monopolio, e s' impegna a fornire la carne, mettiamo a 1 lira al chilo. Poi che succede? Il banchiere fa due lotti, uno per ciascuna divisione militare, e li appalta a lire 0,98 a due nuovi impresari; lucra così lire 0,02 al chilo, e non si occupa di altro che di incassare la quota di guadagno; i nuovi impresari a loro volta imitano il banchiere, suddividono i lotti e lucrano sulle differenze.

Cosicché ufficialmente appare vi sia l'impianto di commessi e sotto-commessi dipendenti da una grande impresa centrale responsabile di tutto; in realtà invece abbiamo un ingranaggio d'intermediari, che tacitamente corrodono la ragione del soldato.

Ed i reggimenti, anziché trovarsi di fronte a due modesti impresari effettivamente solvibili, responsabili, che si possano da un giorno all'altro cambiare, hanno da lottare contro persone che si riparano dietro alle lontane, potenti, e contro le quali sembra che la stessa legge abbia deboli strali.

Capite? si tratta di chiamare semplicemente *intermediari* i parassiti della pagnotta spettante alla povera gente, e poi si scandalizzano dell'opera nostra.

## La questione meridionale

Il *Pensiero Contemporaneo*, la valorosa rivista calabrese diretta dal nostro compagno dottore Renda, ha iniziata una importantissima inchiesta sulla questione meridionale. Impedendoci la tirannia dello spazio di riassumerla, riferiamo parte della risposta di *rerum scriptor*. Ecco quali sono i rimedi che *rerum scriptor* propone:

« Larghissimo e radicale decentramento amministrativo, che tolga dalle mani del governo centrale l'istruzione, l'amministrazione finanziaria, la polizia, l'esercito, e affidi tutte queste attribuzioni alle regioni e ai comuni.

Il governo centrale dovrebbe solo occuparsi della politica estera, politica monetaria, legislazione civile, criminale, commerciale, insomma dovrebbe esercitare solo quelle funzioni di indole generale, che interessano tutta la collettività nazionale.

Economie larghissime e spietate in tutte le spese improduttive o dannose, incominciando naturalmente dalla lista civile.

Abolizione dell'attuale ordinamento dell'esercito, istituendo il reclutamento territoriale, in modo da togliere ai latifondisti l'appoggio dei soldati settentrionali e lasciarli indifesi di fronte ai proletari meridionali.

Piena libertà politica.

Questo programma sarà naturalmente sempre combattuto dai latifondisti meridionali e dai moderati settentrionali, che han bisogno dei soldati meridionali per tener a freno gli operai dei loro paesi. Dovrebbe essere sostenuto da tutti i partiti popolari settentrionali, che dovrebbero aiutare in tutti i modi il proletariato meridionale nella lotta contro i latifondisti, dirigerlo fraternamente, dare tutto il loro appoggio a quei meridionali di buona volontà, che lottano nei loro paesi ma non possono da sé soli organizzare i contadini e renderli coesenti, combattere col governo, resistere alle persecuzioni atroci dei latifondisti »

## LA NOSTRA INCHIESTA

Sulla funzione del partito socialista nel Mezzogiorno d'Italia

Cari amici,

Voi interrogate intorno alla funzione, che dovrebbe avere nell'ora presente e nel mezzogiorno d'Italia il partito socialista. Io credo utile, rispondendo, rifarmi da capo, e cominciare a stabilir bene quale sia la funzione del partito socialista in generale. E mi pare che non possa essere se non quella di preparare nelle coscienze e nei fatti l'avvenimento della società socialista. E siccome la caratteristica di questa società è che non vi siano, come nella presente, notevoli i guaglianze di condizioni, ma gli uomini vi si trovino affratellati nella prosecuzione degli interessi comuni, e costituire per tal modo il nucleo primo della nuova umanità.

— Niente affatto, dicono i marxisti, il partito socialista deve rappresentare esclusivamente la classe operaia. La fusione avverrà, ma più tardi, e in questo modo: un bel giorno la classe operaia, sovrappendosi alle altre, plasmerà di sé la società intera, scioglierà, abolirà le altre classi, incorporandosi nell'individui, e generalizzerà le condizioni della propria esistenza, e che sono il lavoro assiduo, la ricompensa proporzionale al lavoro, la mancanza di proprietà individuale de' mezzi di produzione.

Io non so se tal piano possa mai riuscire, in nessun paese del mondo. Perché, se è vero che l'uomo operaio è il più vicino all'uomo socialista, in quanto attua la legge generale del lavoro e non ha contratto consuetudini di privilegio, di lusso e di dominazione, sicché è più atto dell'uomo di qualunque altra classe a concepire una società di tutti lavoratori, è pur vero che gli operai non sono, nella loro grande maggioranza, moralmente e intellettualmente tanto sviluppati ancora e secondo ogni probabilità non si possono, sotto il regime attuale, sviluppare mai tanto da elevarsi sopra ai loro interessi di classe per attuare da soli il Socialismo. La prova di ciò si ha nel fatto che nei paesi, dove la classe operaia è molto numerosa e meno che altrove disagiata, essa è bensì fortemente organizzata per la difesa de' propri interessi, ma si mostra refrattaria al Socialismo. In Inghilterra i socialisti hanno tentato d'innoculare i loro principi nelle *Trades Unions*, e riescono a far adottare da un Congresso di Unionisti un voto di socializzazione de' mezzi di produzione ma questo voto provocò una reazione tra gli Unionisti stessi, ed ora, nella recente riunione di Bruxelles i socialisti inglesi hanno domandato l'esclusione delle *Trades Unions* dal futuro Congresso socialista internazionale. Anche negli Stati Uniti si osserva la stessa cosa: gli operai vi sono organizzati in potenti Associazioni, ed il partito socialista stenta a farsi strada.

Ora, se mai, la supposizione che la classe operaia acquisti coscienza socialista e giunga al potere come partito socialista, e trasformi la società sopprimendo le classi, questa supposizione potrebbe reggere per i paesi in cui la classe operaia è numerosa, compatta, economicamente e intellettualmente progredita, per i paesi cioè della grande e grandissima industria, come sono appunto l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Nei paesi di piccola industria, di piccola proprietà, od a regime industriale misto, dove le classi sono sbocconcellate in sottoclassi distinti fra loro per interessi, per sentimenti e per condizione sociale, dove viceversa sono numerosi i punti di contatto tra operaio e padrone, tra contadini e proprietari, e molti individui appartengono ad un tempo all'una e all'altra categoria, dove i proletari sono troppo avviliti dalla miseria, e non riescono neppure ad unirsi per il miglioramento delle proprie condizioni, ivi è affatto illogico il credere che la trasformazione sociale possa avvenire per l'opera esclusiva della classe operaia.

I marxisti si sono avveduti di ciò, e hanno deciso (in Italia almeno) di aspettare che si sviluppi il Capitalismo, sorga la grande industria, trionfi l'alta Borghesia, perché di conseguenza si formerebbero le grosse schiere di operai salariati, dai quali unicamente essi attendono il segnale per la rigenerazione del genere umano.

La funzione del partito socialista sarebbe, in questi paesi, per ora di aspettare, e di aiutare l'incremento di quel Capitalismo, che sfrutta, dissangua e asservisce la classe operaia.

Qui davvero è il caso di dire che enunciare la tesi è dimostrarne l'assurdità.

Il socialismo dovrebbe servire, per ora almeno, all'innalzamento del Capitalismo!

Il presupposto è che il Capitalismo sia destinato a generalizzarsi: che in tutti i paesi debba passarsi dalla piccola alla grande industria, e che non si possa giungere al Socialismo se non per il tramite di quest'ultima.

Supposizione erronea, a parer mio, perché il Capitalismo è un fenomeno di concentrazione; e il concentrazione di capitali, di attività industriali, di clientele in un paese implica la rarefazione degli stessi elementi in altri paesi. Che cosa vuol dire l'esodo continuo dei nostri operai, che vanno a lavorare nelle miniere, nelle grandi fabbriche, nelle grandi aziende agricole di paesi economicamente più sviluppati del nostro? Essi vanno a produrre fuori d'Italia le merci, destinate ad essere importate nel nostro mercato. Essi fanno concorrenza alle nostre